

Alle autorità religiose compete di disciplinare quello che si designa matrimonio religioso

Le unioni civili sono dello Stato

Così posto, il problema diventa facilmente risolvibile

DI DOMENICO CACOPARDO

C'è un solo modo per venire fuori tutti a testa alta, senza cedimenti al clericalismo e al laicismo che si stanno scontrando sul tema delle unioni civili e delle adozioni: separare le sorti di Italia e Chiesa in materia di matrimonio, restituendo alle autorità civili il potere di sancire un contratto di convivenza e di solidarietà, quello che nella comune accezione si chiama matrimonio, e a quelle religiose di amministrare ciò che ritengono un sacramento disponibile solo per un uomo e una donna, secondo le Scritture e secondo il medesimo Sinodo sulla famiglia, aperto in questi termini da **Papa Francesco**.

Chi pretende effetti giuridici dal proprio legame matrimoniale e cioè un regime patrimoniale definito, un accordo di reciproca assistenza, i rapporti pensionistici, in una parola il complesso delle conseguenze del contratto, può rivolgersi al sindaco del suo comune e invitarlo a celebrare la cerimonia laica dell'unione civile tra due persone. Chi, credente, vuole definire innanzi a Dio, rappresentato da un sacerdote, il suo legame con un essere di sesso diverso, andrà in parrocchia e, dopo il solito iter, potrà amministrarsi il sacramento del matrimonio religioso.

Le questioni di vita o di morte (politica) che abbia-

mo attraversato negli anni '70, divorzio sì, divorzio no, aborto sì, aborto no, diventerebbero reperti archeologici e tutto rientrerebbe in una normalità di relazioni definite dalle leggi dello Stato, rimanendo nell'area religiosa ciò a essa pertiene. Certo, un'idea del genere spiacerà alla Cei (la Conferenza episcopale italiana) che del concordato, col

matrimonio concordatario, ha fatto una bandiera solidamente piantata nel tessuto legislativo dello Stato italiano. Ma *vulnus* dopo *vulnus* (visto che sarà impossibile impedire l'approvazione e l'applicazione di una legge sulle unioni civili che non sia discriminatoria per gli omosessuali), cosa resterà sul terreno pratico? Ben poco, vista la crescita generale delle unioni di fatto e di quelle soltanto civili. Insomma, quella deriva connessa al sentiment che condannava chi stipulava solo il matrimonio civile non esiste più, anzi è sempre più diffusa tra i giovani una decisa repulsione a ciò che puzza di sacrestia in un tema privato come questo.

Se il fascismo aveva voluto il primo concordato nell'illusione di disinnescare la mina vagante Chiesa, la Repubblica poi, per volontà congiunta di democristiani e

comunisti, aveva voluto recepire nella Costituzione il concordato. Poi, dopo i referendum su divorzio e aborto, era stato il governo **Craxi** a definire con il Vaticano un nuovo regime concordata-

discriminatorio non permettere l'adozione a una coppia omosessuale o a uno dei componenti della coppia, quando l'altro sia genitore naturale di una creatura. Sarà difficile impedire razionalmente

che questo passaggio legislativo sia compiuto e presto. Nessuno legge gli studi e le analisi delle conseguenze del dissolversi

di una coppia omosessuale che abbia adottato uno o più figli. I dati statistici nei paesi in cui questo genere di adozione è possibile sono drammatici e segnano una sensibile differenza con le altre adozioni.

naturali o adottivi. Altrove, in Francia per esempio, molto si sta facendo su questa strada. Molto di più dello zero italiano, molto di più di quanto si fa in altri paesi europei più attenti al fenomeno. E, in particolare, occorrono misure per i bambini la cui famiglia sia scoppiata e che, quindi, si ritrovano con un solo genitore. Il sostegno dello Stato, tramite la scuola, dev'essere identificabile e misurabile. Non bastano le petizioni di principio delle organizzazioni di volontariato.

Serve un'operazione specifica, volta a immaginare un percorso (per tutti i bambini) per la loro trasformazione in cittadini. E questo vale anche per i bambini con genitori non italiani: il loro problema immediato è quello di ottenere una formazione perfettamente uguale a

quella degli italiani, soprattutto per l'acquisizione dell'A,B,C del cittadino ormai europeo. L'ampliamento dei diritti di cittadini

Chi, credente, vuole definire innanzi a Dio, rappresentato da un sacerdote, il suo legame con un essere di sesso diverso, andrà in parrocchia e, dopo il solito iter, potrà amministrarsi il sacramento del matrimonio religioso. Il sentiment che condannava chi stipulava solo il matrimonio civile (o decideva di convivere) non esiste più

Altro discorso è quello delle adozioni. Il problema non è la volontà di due persone che aspirano alla paternità-maternità. Un'aspirazione privata anche questa che può realizzarsi solo se le leggi del Paese ne consentono il soddisfacimento. L'opinione più diffusa considera

Le questioni, però, vanno sulle gambe della storia e ormai sarebbe fatica vana opporsi al comune sentire. Ciò in cui, invece, si può e si deve intervenire è nell'assistenza all'infanzia, in modo che ogni bambino si senta uguale all'altro a prescindere dal sesso dei suoi genitori

nanza dovrebbe essere una conseguenza, solo una conseguenza. I dati sulle città-dinamite mostrano che quella italiana non è ambita dagli immigrati. È un dato che confligge con i desideri dei cacciatori di farfalle.

www.cacopardo.it

© Riproduzione riser vata